

diedi un forte colpo; e la picciola armatura di maglia, di cui era all' usanza di quei pastori vestito, gl' impedì che non mi sbranasse. Tre volte lo gettai a terra, e tre volte tornò a rizzarsi; ruggiva sì forte, che ne rimbombavano le selve; finalmente cadde tramortito; ed io gli fui sopra, e, con quanta forza avea, lo strinsi e lo soffocai; il che vedendo i pastori, vollero, per segno della mia vittoria, vestirmi della pelle di quello spaventoso animale.

Si sparse intanto per tutto l' Egitto la fama sì di questa azione, come del felice cambiamento di tutti i nostri pastori, e giunse fino agli orecchi del re Sesostri. Sapendo egli dunque che uno di quei due schiavi da lui creduti fenicii avea ricondotta l' età dell' oro ne' suoi deserti poco meno che inabitabili, come era un principe di gran sentimenti, amico delle belle arti, e desideroso sempre d' apprendere, mi richiamò dai boschi, mi vide, m' udì con piacere; e avendo compreso che Metofi l' aveva ingannato per avarizia, il condannò ad una perpetua prigionia, e gli tolse tutte le ricchezze da lui ingiustamente acquistate. Oh quanto è infelice, dicea, quel sovrano, che sovrasta al rimanente degli uomini! Non può sempre vedere di per se stesso la verità; e coloro, che gli sono d' intorno, spesso procurano d' occultargliela. Trova ciascuno il suo conto ad ingannarlo, e nasconde perciò sotto un' apparenza di zelo la sua ambizione: mostrano tutti d' amare il principe; ed altro non amano che le ricchezze che ei dona, se, per ottenere il suo favore, l' adulano e lo tradiscono.

Mi trattò poi Sesostri amorevolmente, ed avea già risoluto di darmi navi e milizie per andare in Itaca a liberare dalle altrui soperchierie mia madre Penelope. Fra poco tempo fu pronta l' armata, e già si pensava all' imbarco; ed io fra me medesimo trasecolava dei cangiamenti della fortuna, che sol-